

La mano dei clan dietro l'impero dei Perri

Catanzaro. Uno dei più importanti gruppi imprenditoriali della Calabria avrebbe agito «secondo le direttive e con modalità e finalità concertate con gli esponenti apicali della cosca Iannazzo». Un impero economico da ottocento milioni di euro che sarebbe nato e cresciuto per volere della 'ndrangheta lametina. Ieri mattina la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro guidata dal procuratore Nicola Gratteri. I sigilli sono stati applicati alla holding riconducibile ai tre fratelli Francesco, Pasqualino e Marcello Perri di Lamezia Terme. Il centro commerciale dei "Due mari", uno dei più grandi della Calabria, definito dagli inquirenti la «cassaforte della famiglia Perri», rientra nei 22 complessi aziendali colpiti dal sequestro finalizzato all'applicazione della confisca prevista dal codice antimafia. Sigilli anche a 19 ipermercati, attività di commercio di autoveicoli e di rivendita di motocicli e ciclomotori. E ancora società impegnate nella costruzione di edifici residenziali e non residenziali; intermediazione finanziaria; recupero e riciclaggio di cascami e rottami metallici; produzione di gelati; gestione di impianti polivalenti; locazioni immobiliari. Sono 34 le partecipazioni in società, attive nei settori della grande distribuzione alimentare, rivendita di autovetture, ottica, commercio al dettaglio di generi alimentari, ristorazione, immobiliare. Ma anche le quote di partecipazione nella squadra di calcio "Vigor Lamezia" e nella squadra di volley "Pallavolo Lamezia". Un patrimonio sconfinato che comprende, infine, anche 26 fabbricati e 2 ville di lusso, 42 terreni, 19 autoveicoli (tra i quali una Ferrari F355 e una Maserati), 4 motoveicoli di lusso (tra cui una Ducati Desmosedici del valore di 55mila euro), una ditta individuale, operante nel settore della ristorazione e tutti i rapporti bancari intestati ai tre imprenditori o ai loro familiari. Era già successo nel 2016 quando il gip di Catanzaro accolse la richiesta di sequestro preventivo delle imprese della famiglia Perri nell'ambito dell'inchiesta Andromeda. In quel caso fu il Tribunale del Riesame ad annullare il provvedimento e a restituire i beni agli imprenditori.

La Dda insiste

Le investigazioni riguardano le vicende patrimoniali e imprenditoriali della famiglia di origine dei tre imprenditori, fin dagli anni '80. Secondo gli inquirenti il complesso dei beni facenti parte il patrimonio posseduto sarebbe stato illecitamente costituito da Antonio Perri, padre dei fratelli Perri, assassinato nel 2003 in un agguato mafioso, commissionato dai vertici della famiglia Torcasio. Oggi come allora i fratelli Perri sarebbero il punto di riferimento «delle cosche operanti nel comprensorio lametino, in quanto asservendo le aziende di cui sono titolari agli interessi e alle esigenze dell'associazione 'ndranghetista, sono legati a quest'ultima da un illecito accordo a prestazioni corrispettive, di reciproco e mutuo vantaggio, per effetto del quale hanno ottenuto e ottengono ingenti profitti grazie all'intermediazione mafiosa e in violazione delle regole del libero mercato». Per i giudici che hanno accolto le richieste della Procura Antimafia guidata da Nicola Gratteri «la gestione

delle attività commerciali operata dai fratelli Perri essendo coadiuvata dall'intervento delle cosche di 'ndrangheta, garantisce agli imprenditori un monopolio di fatto su importanti e strategiche industrie commerciali, inquinando l'imprenditoria non asservita a dinamiche criminali presente sul territorio». «Il carattere stabile e continuativo del rapporto di reciproco scambio e mutuo vantaggio assicurato negli anni dai Perri alle consorterie prima dei De Sensi, in seguito della consorteria Cannizzaro e, da ultimo, di quella facente capo al clan Iannazzo, sono elementi dai quali evincere il consapevole e concreto contributo alla vita e alle finalità delle famiglie mafiose che imperversano il territorio lametino».

Controllo del territorio

Il legame con l'impero economico dei Perri secondo gli inquirenti avrebbe consentito al clan di perseguire i propri scopi, consistenti nel controllo economico e sociale del territorio». Senza l'uso della violenza la cosca avrebbe avuto a disposizione imprese dove «collocare fornitori e dipendenti vicini alla cosca piuttosto che ottenere lavori per le imprese edili direttamente o indirettamente riconducibili alla medesima consorteria malavitoso». Le fiamme gialle hanno scoperto come parenti stretti del boss Vincenzino Innazzo fossero assunti e inseriti nella direzione di alcuni supermercati. Così come l'ampliamento del centro commerciale sarebbe stato affidato a ditte amiche del clan. Infine anche gli onorari degli avvocati sarebbero stati saldati con i soldi dei Perri. Ora il 4 aprile si terrà l'udienza per discutere della confisca e dell'applicazione della misura personale. In quella occasione i tre imprenditori potranno tentare di smontare le tesi della Dda. Anche il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha sottolineato che «l'ingente patrimonio immobiliare e mobiliare sottratto al circuito criminale rappresenta un segnale concreto dell'azione dello Stato contro la forza pervasiva della 'ndrangheta che, attraverso i suoi investimenti, cerca di acquisire il consenso sociale e rafforzare la sua presenza».

Sequestrati ville, terreni, fabbricati e una Ferrari

Il 100% del capitale sociale e il complesso di beni aziendali dell'Autodromo Due Mari S.r.l.; il 25% del capitale sociale della "Belmare Tour srl" con sede a Lamezia Terme; la ditta individuale "Perri Francesco" con sede a Lamezia Terme; il 100% del capitale sociale del "Centro Commerciale Due Mari srl" con sede legale a Lamezia Terme; il 100% del capitale sociale della "D.D.M. srl" con sede legale a Lamezia Terme; il 100% del capitale sociale della Eco.Mer. srl (in liquidazione); il 100% del capitale sociale della "Ega Discount Perri srl"; il 100% del capitale sociale della "Ega Discount srl"; il 100% della "Fp Holding srl"; il 50% della società in liquidazione "Frasal srl"; il 100% della "Futuro srl"; il 100% della "G. Tripodi srl"; il 18,38% della Gi.An.Pi. srl; il 45% de "La Ginestra Immobiliare Srl"; il 100% della "Grande distribuzione lametina"; il 100% della società in liquidazione "Indu.Gel srl"; il 100% dell'ipermercato "Due Mari srl"; il 100% della "Ipermercato Midwai srl"; il 100% del "La Nuova Nave srl"; il 100% della "Mille Market"; il 51% della "Oggiesse srl"; il 50% della "Ottica Center srl"; il 65% della "P.M. International srl"; il 10% della "Pallavolo Lamezia srl"; il 100% della "PCS srl"; il 100% della "P.E.D.A. Calabria srl"; il 100% della "Perri Automotive srl"; il 100% della "Perri Property srl"; il 100% della "Stella Marina srl"; il 100% della "Supermercati DUEP srl"; il 100% della

“Supermercati Perri srl”;il 50% della “TMB srl”;il 12,61% della “Vigor Lamezia srl” (Pasqualino Perri);il 5,04% della “Vigor Lamezia srl” (Marcello Perri);l'1,26% della “Vigor Lamezia srl” (Francesco Perri);26 fabbricati2 ville di lusso42 terreni19 automobili

Gaetano Mazzuca